



**I limiti della conoscenza umana:
animali mostruosi,
enigmi, oracoli,
ossia**

“FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI”

Laboratorio Summer School Centro Ama 17 Luglio 2025

Oracoli ed enigmi

Rompiano subito il ghiaccio riflettendo e lavorando insieme.

Riflessioni linguistiche: Sfinge, Edipo, Sirene, ma anche Chimera, Cerbero, nomi propri legati al mito, poi divenuti di uso comune per antonomasia, che sono diventati sinonimo di altre caratteristiche; molto usati ed amati anche dai giovani gli aggettivi di uso comune come edipico ed enigmatico, il sostantivo mostro, l'aggettivo mostruoso. Questo è successo a molte altre parole legate a vicende letterarie e mitiche. Alcuni personaggi, tra cui anche Edipo, godono però di particolare fama e fortuna. Perché? Cos'è che affascina da sempre e stuzzica la nostra mente in queste vicende mitiche e le rende così popolari anche nella loro forma meno colta, più diffusa?

E ancora, alcuni spunti e provocazioni L'oracolo di oggi è l'intelligenza artificiale?

<https://www.orizzontescuola.it/i-giovani-usano-lintelligenza-artificiale-come-supporto-psicologico-cosi-no-n-va/>

Quale enigma tormenta di più le nuove generazioni? Fare soldi facili? Trovare un senso in ciò che fanno quotidianamente e che li circonda? Che ne pensano della decifrazione delle informazioni, dell'individuazione delle *fake news*? Interessa ancora a qualcuno venire a capo di un enigma?

<https://www.matmedia.it/enigma-della-realta-giovanile-e-la-scuola/>

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/troppe-le-domande-senza-una-risposta-ma-per-i-giovani-il-primo-enigma-di>

Rielaboriamo qualche idea...con un gioco. E noi? A che cosa pensiamo se diciamo enigma? E mostro?

Nuvola di parole (www.mentimeter.com)

<https://www.mentimeter.com/app/presentation/alvfxwzy33yiozb9cir77mik9py221p/edit?question=py8im962u4ih>

<https://www.mentimeter.com/app/presentation/ala86mcf16igxwfwnp1gtk5yo5dqxt2/edit?question=5s7wnyqikhem>

Mostri ed ibridi

Torniamo ai classici

Le fonti classiche, in particolare greche, hanno tramandato decine, addirittura centinaia di storie relative a creature mostruose (nel mondo latino “*monstra*” dal verbo *moneo*, ma anche da *monstro*), che già nel mondo antico hanno la caratteristica comune di distaccarsi da un modello implicito di presupposta normalità. Questo avviene sia nel caso di mostri formati solo da parti umane, come ad esempio i Ciclopi, sia nel caso di creature formate solo dalla combinazione di parti animali, come nel caso della Chimera o di Cerbero, sia nel caso di ibridi derivanti dalla combinazione di animali con parti umane, come per il Minotauro, la Sfinge, Scilla, le Sirene.

(Come è noto, oltre al catalogo di Esiodo, *Teogonia*, vv. 264 sg. e ad *Odissea*, XII, nella *Biblioteca* di Apollodoro si trova un riassunto utile anche ai fini scolastici delle caratteristiche e vicende di tutte queste creature).

La Sfinge

In particolare soffermiamoci su due ibridi.

Quali sono le caratteristiche fisiche della Sfinge e delle Sirene?

Per come ci viene descritta da Apollodoro, la Sfinge, mostro mandato da Era (in altre fonti da Dioniso) come punizione per la città di Tebe, per la sua empietà ha volto di donna, petto, zampe e coda di leone, ali di uccello.

L'enigma le è stato insegnato dalle Muse ed in Apollodoro, *Biblioteca*, III, 5 recita:

ἦν δὲ τὸ αἴνιγμα· τί ἐστὶν ὃ μίαν ἔχον φωνὴν τετράπουν καὶ δίπουν καὶ τρίπουν γίνεται;

Il mostro uccide chi non sa risolvere l'enigma, ma muore non appena questo viene sciolto da Edipo.

Kylix attica del
pittore di Edipo, 470
a. C. circa, Musei
Vaticani.

**Edipo ascolta
l'enigma proposto
dalla Sfinge e lo
risolve**

<https://mythologiae.unibo.it/index.php/2016/12/06/kylix-attica-a-figure-rosse-2/>



Le Sirene

Le Sirene compaiono la prima volta in *Odissea* XII dal v. 37 sg.; abitano su un'isola in mare aperto ed aspettano i naviganti di passaggio su un prato fiorito, mentre cantano; del loro aspetto in Omero non si dice niente, nemmeno il loro numero è noto.

In generale la tradizione su di loro è varia, ma in Apollodoro leggiamo alcune informazioni in più sul loro conto; numericamente sono tre, sono figlie di una Musa, la madre è qui Melpomene, ma talvolta Tersicore in altre fonti. Una di loro suona la cetra, una canta e la terza suona il flauto ed hanno forma di uccello dai fianchi in giù; secondo varie leggende furono trasformate in ibridi volanti da Demetra per non avere aiutato la figlia Persefone che si trovava con loro quando fu rapita, in modo che la potessero aiutare almeno nella ricerca della figlia.

Secondo Apollodoro anche loro muoiono se una nave non si ferma ad ascoltare il loro canto, ovvero se riesce ad oltrepassare la loro isola senza fermarsi.

**Stamnos del pittore delle sirene, 480-470
a.C. British Museum, London.**

Odisseo legato all'albero della nave viene
attratto dal canto delle Sirene che sono
rappresentate nella forma di creature
femminili ibride alate.

I compagni rimano senza sentire niente
perché, su consiglio di Circe, si sono tappati
le orecchie con la cera.

<https://mythologiae.unibo.it/index.php/2017/07/13/il-vaso-delle-sirene/>



Il monstrum

Appurato dunque che il *monstrum* ha caratteristiche fisiche di eccezionalità ed anormalità, osserviamo che questo avviene, da un punto di vista culturale, anche nel suo modo di comportarsi, ad esempio relativamente alle abitudini sessuali e alimentari (per cui sempre utile vedere per un primo approccio in classe

[https://www.treccani.it/enciclopedia/mostro_\(Universo-del-Corpo\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/mostro_(Universo-del-Corpo)))

Per quanto riguarda in particolare l'alimentazione, come abbiamo visto, spesso il mostro è antropofago, divora gli uomini malcapitati di fronte a lui, come nel caso del Minotauro con le sette fanciulle ed i sette fanciulli ateniesi che gli vengono offerti annualmente (Apollodoro, *Biblioteca*, III, 1, Epitome), oppure come fa la Sfinge nei confronti di chi non risolve l'enigma da lei proposto (*Edipo re*, Apollodoro, *Biblioteca*) o come fa Scilla con i naviganti che passano davanti a lei per lo stretto di Messina (*Odissea* XII, vv. 223-261) o le Sirene con i marinai che, affascinati dal loro canto, fanno naufragio nelle loro terre (*Odissea* XII, *Biblioteca* Epitome)

Se la natura fisicamente e biologicamente eccezionale del monstrum è sua caratteristica costitutiva, come si pone il *monstrum* rispetto agli uomini? Qual è il suo significato antropologico? Che cosa rappresenta paradigmaticamente? Che cosa indica o su che cosa ammonisce? Una possibile interpretazione tra le tante potrebbe considerarlo come indicazione di un limite invalicabile, come un confine netto tra uomo e Dio, tra ciò che si può e non si può pensare, fare, accettare. Per quanto riguarda le sue caratteristiche distintive, oltre ad essere deforme, ed anormale fisicamente, il mostro è brutto in quanto al di fuori della società umana, non conosce legge e giustizia, sembra talvolta anche *a-mens, de-mens* (gli esempi sono tanti da risultare superflui) ma può detenere un sapere che è affascinante, pericoloso e mostruoso allo stesso tempo e proprio per questo è ignoto all'uomo.

Questo è il caso dei due esempi su cui mi vorrei qui ulteriormente soffermare, ossia il rapporto tra la l'enigma della Sfinge, Edipo e l'oracolo ed il rapporto tra Ulisse, le Sirene e la loro promessa di conoscenza.

Ἐπεὶ, φέρ' εἰπέ, ποῦ σὺ μάντις εἶ σαφής;
πῶς οὐχ, ὄθ' ἡ ῥαψωδὸς ἐνθάδ' ἦν κύων,
ἠϋδας τι τοῖσδ' ἀστοῖσιν ἐκλυτήριον;
Καίτοι τό γ' αἶνιγμ' οὐχὶ τοῦπιόντος ἦν
ἀνδρὸς διειπεῖν, ἀλλὰ μαντείας ἔδει·
ἦν οὔτ' ἀπ' οἰωνῶν σὺ προῦφάνης ἔχων
οὔτ' ἐκ θεῶν του γνωτόν· ἀλλ' ἐγὼ μολῶν,
ὁ μηδὲν εἰδὼς Οἰδίπους, ἔπαυσά νιν,
γνώμη κυρήσας οὐδ' ἀπ' οἰωνῶν μαθόν·

Sofocle, *Edipo re*, vv. 390-398

Ah sì! Parla: sei chiaroveggente, tu, in che sfera? Quei giorni, quando esattamente qui la bestia (il cane) ricuciva note, com'è che non gridasti tu risposte, strumenti di riscatto a questa gente? **Eppure sciogliere l'enigma ragionando non era d'uomo della strada. Scienza di profeta ci voleva. Ma brillò che tu non dominavi quella scienza: non avevi fonti di ali in volo, di celesti. Poi venni io. Io risolsi (ho posto fine a quello): Edipo, quello che non decifrava (che non sapeva nulla); (dominando con la ragione, né avendo compreso il responso dagli uccelli).**

Trad. di Ezio Savino

Edipo in questo punto della tragedia si è già trasformato in detective di se stesso, è già sulle sue tracce. L' "eroe senza complesso", secondo la celebre definizione di Vernant, qui dialoga e si scontra con Tiresia in un confronto in cui si mostra completamente sordo e cieco riguardo a tutto ciò che già è evidente davanti a lui.

Edipo, che ha saputo sciogliere l'enigma della Sfinge a cui nessuno prima di lui aveva saputo dare risposta è completamente incapace di vedere la verità, troppo scomoda perché possa da lui soltanto essere razionalmente pensata. La sua razionalità si scontra con la totale irrazionalità ed incontrollabilità del destino che lo riguarda.

Nel modo di parlare di Edipo e di Tiresia vediamo bene la conoscenza dell'uomo a confronto con la sapienza che proviene da un'entità superiore. **La capacità di sciogliere enigmi non ha conferito ad Edipo l'abilità di interpretare il linguaggio oracolare di Tiresia (vv. 412-428).**

L'oracolo non prevede una risposta certa, univoca, razionale come l'enigma, pertanto l'intelligenza di Edipo, oltretutto annebbiata dalla buona fede, non gli basta per capire.

***Edipo re* di P.P. Pasolini, 1967: Edipo e la sfinge, Edipo e Tiresia.**

<https://www.youtube.com/watch?v=VJzhEiVZNz4>

<https://www.youtube.com/watch?v=UcWlpSzHL5U>

L'enigma e l'oracolo

L'enigma si configura infatti come domanda poco chiara, difficile, che solo chi ha un intelletto pronto, una dote superiore può risolvere e certo non agevolmente, per cui si veda anche

https://www.treccani.it/vocabolario/enigma_res-93c2a4be-001a-11de-9d89-0016357eee51/

Diverso è l'oracolo, per certi versi opposto all'enigma, in quanto questo non è un quesito, ma una risposta. Di fatto però l'oracolo è una risposta enigmatica, cioè una risposta poco chiara, difficile, ad una domanda generalmente molto chiara e diretta. L'oracolo è la voce del Dio.

Entrambi, enigma ed oracolo segnano un limite che sta tutto nella capacità di conoscere del divino o del *monstrum*, che è diversa, superiore a quella dell'uomo.

Nel caso della Sfinge il *monstrum*, inviato dalla divinità come punizione per la città di Tebe, con l'enigma mostra la propria potenza punendo chi non sa rispondere, ma viene sconfitta da chi conosce ed usa bene la sua intelligenza. La stessa si rivelerà però ingannevole, incompleta, insufficiente per colui che apparentemente è il più intelligente della città. Nel mito, come raccontato per intero da Apollodoro nella sua *Biblioteca*, la Pizia con l'oracolo ingannevole aveva portato prima Laio e poi Edipo a capire male, fraintendere, o meglio a credere di poter sfuggire al loro destino. Nel corso dell'*Edipo re*, Tiresia l'indovina, con il suo parlare enigmatico fa molto innervosire Edipo che non capisce il senso delle sue parole ed arriva a non vedere ciò che è evidente ed evidentemente dichiarato sempre più agli occhi di tutti.

L'enigma e l'oracolo

Riassumendo si può affermare che Edipo e Tiresia, il solutore di enigmi ed il portatore di oracoli, rappresentano due forme contrapposte di razionalità, ciascuna delle quali deve escludere l'altra, in una sfida tra pensiero laico e religioso, che rispecchia la nuova cultura di Atene nel V secolo. Tuttavia, nella prospettiva di Sofocle la sapienza di Edipo ha dei limiti, come la sapienza di tutti gli uomini: lo stesso Edipo non coglie l'ambiguità dell'enigma della Sfinge, che, con l'immagine proposta della creatura che procede a quattro zampe, a due e a tre rappresenta l'uomo in generale, ma anche lui stesso, la sua vita passata, presente e futura. Il solutore di enigmi non vede quando si tratta di indagare su se stesso, non coglie l'enigma delle parole oracolari come per proteggere se stesso, restando nel limite imposto all'uomo, al di qua delle colonne d'Ercole.

(Per approfondire si vedano le pp. 146-164 di M. Bettini, G. Guidorizzi 2004, "Il mito di Edipo", Einaudi 2004).

Chi sono io? Qual è il mio posto qui?

Dunque nasce una grande confusione nell'eroe che, ad un certo punto della sua storia, non sa più chi o meglio che cosa è, che cosa deve fare, qual è il suo posto nel mondo, ma, nonostante tutto, non riesce a resistere alla tentazione di sapere.

"Fatti non foste a viver come bruti..." e qui ecco scendere in ballo anche le Sirene (Odissea XII, vv. 39-46, 154-200).

Altri mostri ibridi per il loro aspetto, che poi tanta fortuna ha avuto nel folklore, ed enigmatici per il loro messaggio proibito, inascoltabile se si vuole restare vivi o sani di mente.

E qual è questo messaggio? Una voce (*φθόγγος*), un canto (*ᾠοιδή*) che promette la conoscenza, che promette di far sapere ad Odisseo ed ai suoi compagni quello che nessun uomo sa, ovvero tutto il presente ed il passato (attenzione! non il futuro)...desiderio davvero irresistibile per lui e lo sarebbe forse stato altrettanto per molti di noi.

Circe prima di farlo partire mette in guardia Odisseo dal pericolo che lui ed i suoi compagni correranno incontrando le Sirene, che con la loro voce ed il loro canto armonioso affasciano chi le ascolta (vv. 39-46):

*Σειρήνας μὲν πρῶτον ἀφίξεις, αἶ ῥά τε πάντα
ἀνθρώπους θέλγουσιν, ὅτις σφεας εἰσαφίκηται.
ὅς τις ἀϊδρείῃ πελάσῃ καὶ φθόγγον ἀκούσῃ
Σειρήνων, τῶ δ' οὐ τι γυνή καὶ νήπια τέκνα
οἴκαδε νοστήσαντι παρίσταται οὐδὲ γάνυνται,
ἀλλὰ τε Σειρήνες λιγυρῆ θέλγουσιν ἀοιδῆ,
ἤμεναι ἐν λειμῶνι· πολὺς δ' ἀμφ' ὄστεόφιν θῆς
ἀνδρῶν πυθομένων, περὶ δὲ ῥινοὶ μινύθουσιν.*

Non appena la nave di Odisseo si avvicina alla loro isola le Sirene *λιγυρήν δ' ἔντυνον ἀοιδήν*, intonano un armonioso canto (XII, v.183, con la stessa definizione data da Circe al v. 44)), con il quale invitano Odisseo a raggiungerle per sentire la loro voce dolce come il miele e per poi ripartire sapendo più cose, da momento che loro conoscono tutto quanto è accaduto a Troia e avviene sulla terra:

- 'δεῦρ' ἄγ' ἰών, πολύαιν' Ὀδυσσεῦ, μέγα κῦδος Ἀχαιῶν,
νῆα κατάστησον, ἵνα **νωϊτέρην ὄπ'** ἀκούσης.

οὐ γάρ πώ τις τῆδε παρήλασε νηϊ μελαίνῃ,
πρίν γ' ἡμέων **μελίγηρυν** ἀπὸ στομάτων ὄπ' ἀκούσαι,
ἀλλ' ὃ γε τερψάμενος νεῖται καὶ πλείονα εἰδώς.

ἴδμεν γάρ τοι πάνθ', ὅσ' ἐνὶ Τροίῃ εὐρείῃ

Ἄργεῖοι Τρῶές τε θεῶν ἰότητι μόγησαν,

ἴδμεν δ' ὅσσα γένηται ἐπὶ χθονὶ πουλυβοτείρῃ.'

Odissea, XII, vv. 184-191.

Che cosa promettono le Sirene ad Ulisse?



Cicerone in *De finibus bonorum et malorum*, V, 18 traduce *Odissea* XII, 184-194 al fine di supportare il suo ragionamento sul desiderio innato di conoscenza visibile già nei bambini e provato in Omero dall'episodio delle Sirene che richiamano i naviganti in generale ed Ulisse in particolare proprio promettendo il sapere. Altrimenti, figurarsi se un grande uomo come Odisseo si sarebbe fatto irretire da canzoncine...

si cantiunculis tantus irretitus vir teneretur.

Lungi dall'essere creature affascinanti, seducenti o sensuali, come invece sono state rappresentate iconograficamente a partire dal Medioevo (e come appaiono già in Apollodoro) le Sirene, come abbiamo appena visto in Omero, ma anche sopra (slide 7) nella rappresentazione vascolare conservata al British Museum, sono donne alate che blandiscono Ulisse promettendo conoscenza. Sanno tutto quello che è successo a Troia e tutto quello che avviene sulla Terra. Dunque il passato ed il presente, mentre non accennano al futuro. La loro promessa di conoscenza non è perciò oracolare.

Spunto di ricerca e riflessione: perché le Sirene non conoscono il futuro?

Le sirene ci parlano di noi?

Le sirene

non cantano il futuro

Ti danno quel che è stato

Ma il tempo non è gentile

E se ti fermi ad ascoltarle

Ti lascerai morire

Perché il canto è incessante

Ed è pieno di inganni

E ti toglie la vita

Mentre la sta cantando

https://www.google.com/search?q=testo+sirene+capossela&rlz=1C1CHBF_itIT897IT897&oq=testo+sirene+capossela&gs_lcrp=EgZjaHJvbWUy

https://www.youtube.com/watch?v=_HzS5VW1F8U

Esercizio 1. Orientamento narrativo

- a) Immagina di trovarti al posto di Odisseo, ma davanti ad ipotetiche Sirene del mondo contemporaneo, Che cosa potrebbero cantare di così allettante ed irresistibile per gli esseri umani di oggi? Quale verità reputeresti attraente ed allettante?**
- b) E se tu fossi Odisseo quale stratagemma metteresti in atto per difenderti dalle Sirene di oggi? Ci si può difendere dai mostri? Con quali strumenti?**

Esercizio 2. Approfondimento iconografico sulla fortuna delle Sirene

Il mito delle sirene: le sirene degli antichi e dei moderni. Com'è cambiata la rappresentazione di queste figure che hanno avuto una straordinaria fortuna nella storia del folklore?

Esercizio 3. Orientamento narrativo e compito di realtà.

- a) Per Edipo invece esiste secondo te una via di fuga? Come avresti reagito al suo posto sul finale dell'Edipo re di Sofocle quando la realtà inizia a venire a galla?**
- b) Sarebbe possibile sfuggire ad una situazione analoga a quella vissuta dall'eroe? Tu a chi avresti chiesto aiuto?**
- c) Prova a ricostruire una situazione simile a quella in cui si trova Edipo e ad elaborare diverse soluzioni.**

Approfondimenti e spunti di ricerca:

- a) L'oracolo di oggi: l'intelligenza artificiale.**
- b) L'enigma' La Scitale degli Spartani macchina e la Enigma nella storia. La crittografia e e la decifrazione delle informazioni.**

Bibliografia essenziale:

Apollodoro, *Biblioteca*, Mondadori 1998

Cicerone, *De finibus bonorum et malorum*, Utet, 2016

Omero, *Odissea*, Einaudi, 1989

Sofocle, *Edipo re, Edipo a Colono, Antigone*, Garzanti, 1992

BETA-MARZARI 2010

***Animali, ibridi e mostri nella cultura antica*, a cura di Simone Beta e Francesca Marzari, Cadmo 1010**

BETTINI- GUIDORIZZI 2004

M. Bettini, G. Guidorizzi 2004, *Il mito di Edipo*, Einaudi 2004

BETTINI – SPINA 2007

M. Bettini – L. Spina, *Il mito delle Sirene: immagini e racconti dalla Grecia a oggi*, Torino

MANCINI 2005

L. Mancini, *Il rovinoso incanto*, Il Mulino 2005

VERNANT 1996

J. P. Vernant, *Edipo senza complesso*, Mimesis, 1996